

EPARCHIA DI LUNGRO
degli Italo – Albanesi dell'Italia Continentale
Corso Skanderbeg, 54
87010 Lungro

Il Protosincello

Ai fedeli dell'Eparchia

Carissime/i,

il nostro amatissimo Papa Francesco, nell'ultima omelia dell'anno, il 31 dicembre 2020, ci ha magistralmente ricordato che *saper ringraziare rende il mondo migliore*.

Ognuno di noi ha tanti motivi e molte occasioni, ogni giorno, per mettere in atto questa fertile e proficua azione.

Innanzitutto, ringraziando Dio per i tanti doni ricevuti.

Ad iniziare dal dono della vita, che ci consente di percorrere la strada della divinizzazione, per diventare santi e giungere a vedere il Volto di Dio; e, poi, per il dono dei sensi: la vista, l'olfatto, il gusto, l'udito, il tatto e lo stupore, attraverso i quali abbiamo la possibilità di gustare e vedere quanto è bella e buona l'opera di Dio nel Creato, nel quale ogni creatura è chiamata a dare il proprio contributo specifico nella lode sinfonica resa a Dio nel meraviglioso splendore delle sue opere.

Altro motivo specifico per ringraziare Dio è costituito dalla nostra appartenenza alla Chiesa, in particolare alla nostra Diocesi di Lungro, con la sua storia particolarmente significativa di duplice sincera fedeltà: alla Tradizione Bizantina dei Padri e alla Chiesa Cattolica.

Nella nostra piccola realtà viene reso miracolosamente presente sia il tempo passato della storia della Chiesa, quando greci e latini, nelle rispettive differenze e diversità rituali e linguistiche, lodavano insieme Dio, sotto la giurisdizione del Papa di Roma, e sia il tempo che verrà, nel quale sarà ricomposta l'unità visibile dei cristiani, in un unico corpo, con il mantenimento e la condivisione delle ricchezze di cui ogni Chiesa è portatrice.

Dal ringraziamento a Dio dobbiamo estendere la nostra gratitudine, in senso orizzontale, a tutti coloro che, a vario titolo, stanno vicino a noi, coi quali camminiamo insieme sulla via santa, essi sono doni di Dio per noi e noi doni di Dio per loro.

I nostri familiari, parenti, amici, conoscenti, colleghi... coi quali condividiamo gioie, difficoltà, speranze... il cammino della vita.

All'inizio dell'Anno Civile, poi, possiamo certamente ringraziare anche il nostro Vescovo Donato, per la fornitura dell'Imerologhion, che regola l'anno liturgico della nostra Chiesa e che, insieme al foglio domenicale E Diela, rende tutti i nostri fedeli partecipi della Liturgia che si celebra nella Chiesa

Cattedrale, “Madre di tutte le chiese parrocchiali”, da colui che, nell'ecclesiologia bizantina, è immagine del Cristo.

Il ringraziamento va esteso a coloro che, in rappresentanza del Vescovo, servono come presbiteri, giorno dopo giorno, il popolo in cammino, nelle Parrocchie della Diocesi, glorificando Dio e implorando la sua grazia, apportatrice di benefici spirituali, sulle comunità e sui singoli a loro affidati.

Essi sono fondamentali collaboratori del Vescovo, da lui inviati ad annunciare e testimoniare in maniera credibile la novità sempre bella e nuova e unica del Vangelo del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, volto della misericordia del Padre.

I presbiteri agiscono in stretta unità con il Vescovo, e tale unità è simbolicamente e magnificamente rappresentata dall'Antimìnsion, consacrato dal Vescovo e consegnato loro come segno di comunione e compartecipazione dell'unica missione di guidare singoli e popolo a camminare in pace, beneducendo Dio, procedendo verso l'alto.

Carissimi fratelli e sorelle sono certo che condividete questi sentimenti di ringraziamento nei riguardi di Dio, immensamente misericordioso, e del suo prediletto, il nostro padre e pastore, il Vescovo Donato, che con retta fede e dottrina sapiente, guida con esemplare paternità, misericordia e umiltà la nostra Chiesa, e verso i suoi presbiteri, che gli fanno da corona, e che stanno in prima linea ad assicurare un cammino unitario nella realizzazione della volontà del Padre celeste, che ci vuole santi.

Nella festa della Epifania, che ci apprestiamo a celebrare, contempliamo la completa rivelazione della Santissima Trinità: sentiamo la voce del Padre, che si compiace del Figlio, vediamo il Figlio farsi battezzare nelle acque del Giordano, per ridare all'uomo la primitiva bellezza e dignità, e vediamo lo Spirito Santo, che come colomba scende sull'uomo perdonato e rinnovato in Cristo per guidarlo a diventare santo.

Vi invito, carissimi fratelli e sorelle, ad accogliere e dare spazio nella vita allo Spirito Santo, luce che illumina il cammino dell'uomo, anche il nostro, perché possiamo decidere di vivere in modo tale che il Padre possa compiacersi anche di noi.

Affidiamoci allo Spirito Santo, Spirito di Verità, e ci insegnerà ad essere grati a Dio e a coloro che Lui ci ha posto vicino, ci dirigerà a cantare inni di lode, in questa nostra Terra calabrese, dove siamo stati seminati per portare frutto, anche in questo tempo di pandemia, ci guiderà a riconoscere la grande misericordia di Dio nella nostra vita e a glorificarlo per le tante e meravigliose opere che compie a beneficio nostro, lungo il cammino che ci conduce a Lui, per poter vedere il suo Volto.

Carissimi fratelli e carissime sorelle in Cristo, nel salutarvi con affetto fraterno, mi affido alle vostre preghiere e insieme a voi benedico e glorifico sempre, in ogni momento e in ogni tempo, il nostro Dio, Padre, Figlio e Santo Spirito!

“... saper ringraziare rende il mondo migliore”.

Buona Vigilia e buona Epifania.

5 gennaio 2021

Protopresbitero Pietro Lanza